

L'ARTICOLO ITALIANO NELL'INTERLINGUA DI APPRENDENTI SINOFONI: PROBLEMATICHE ACQUISIZIONALI E CONSIDERAZIONI GLOTTODIDATTICHE

Nicoletta Chiapedi¹

1. INTRODUZIONE

L'acquisizione degli articoli è notoriamente una delle aree più problematiche per gli apprendenti di italiano L2: lo sviluppo di tale categoria linguistica è infatti molto lento nelle prime fasi di acquisizione ed è soggetto a fossilizzazione a livelli avanzati.

Le difficoltà degli apprendenti sembrano risiedere nel fatto che gli articoli sono tra i morfemi più complessi; nel caso dell'articolo italiano, infatti, un solo morfema veicola più funzioni: specificità, genere e numero. Inoltre, lo sviluppo di questa categoria è reso ancor più lento dal fatto che gli articoli sono poco salienti a livello percettivo; per gli apprendenti è perciò difficile giungere a conclusioni riguardo alle regolarità che governano il sistema, nonostante essi siano tra i morfemi più frequenti nell'*input* dei nativi. Nel caso di apprendenti la cui L1 è priva di tale categoria linguistica, come nel caso di studenti cinesi, le problematiche legate all'acquisizione dell'articolo sono ancora più evidenti (Thomas, 1989). Sono infatti diverse e complesse le operazioni che uno studente sinofono deve compiere per selezionare correttamente l'articolo all'interno del SN: deve in primo luogo utilizzare l'articolo, operare una scelta tra articolo determinativo e indeterminativo e, infine, accordare l'articolo all'interno del SN in base a genere e numero.

Da queste considerazioni è nato lo studio di cui si vogliono presentare in questa sede alcuni risultati; in particolare ci si propone di:

- confrontare il sistema italiano e cinese in merito all'espressione della definitezza (§ 2);
- presentare i risultati più significativi di ricerche relative all'acquisizione dell'articolo, mettendo in luce quali sono i principali aspetti che caratterizzano lo sviluppo di questa categoria nell'interlingua di apprendenti di inglese e di italiano L2 (§ 3);
- presentare i più importanti fenomeni individuati in merito all'acquisizione dell'articolo italiano da parte di apprendenti sinofoni (§ 5), tentando successivamente di individuare le cause dei fenomeni più ricorrenti (§ 6);

¹ L'autrice, docente di italiano L2 presso l'Università di Pavia e Genova, desidera ringraziare l'Università per Stranieri di Perugia e, in particolare, le prof.sse Lidia Costamagna e Stefania Scaglione per aver reso possibile lo svolgimento della ricerca. Un ringraziamento particolare va alla dott.ssa Laura Atzori, per tutto il lavoro svolto insieme. Per contattare l'autrice: nicoletta.chiapedi@gmail.com

- proporre alcuni spunti di riflessione relativamente alla pratica didattica: quali aspetti dell'articolo insegnare, quando, attraverso quali attività (§ 7).

2. PROBLEMATICHE LEGATE ALL'ACQUISIZIONE DELL'ARTICOLO

Come è già stato osservato in precedenza (cfr. § 1) a corretta selezione dell'articolo italiano comporta scelte complesse al parlante non italofono, soprattutto se la sua L1 è priva di tale categoria linguistica, come nel caso del cinese. Nel selezionare l'articolo, infatti, l'apprendente deve tenere conto di tre categorie grammaticali che si riflettono sul SN italiano: la definitezza, il genere e il numero. Nel corso dei prossimi paragrafi, verranno illustrati i principali mezzi con cui italiano e cinese veicolano tali concetti.

2.1. *L'espressione della definitezza in italiano e in cinese*

Proviamo ad osservare le seguenti frasi:

- a) *Passami la penna, per favore.*
- b) *Passami una penna, per favore.*

Un parlante italiano, trovandosi davanti queste due frasi, capirebbe immediatamente che tra le due vi è una differenza sostanziale. Nel primo caso si tratta di una penna determinata: essa è chiaramente identificabile dal contesto o è già stata menzionata in una conversazione precedente tra parlante e ascoltatore; chi ascolta saprebbe quindi di dover cercare una penna in particolare, perché solo quella è in grado di soddisfare la richiesta del parlante. Nel secondo caso invece il parlante non fa riferimento a una penna in particolare, chi lo ascolta sa quindi che potrebbe passargliene una qualsiasi.

Le due frasi, identiche tranne che nell'opposizione tra articolo determinativo e indeterminativo all'interno del SN, permettono di mettere in evidenza ciò che in letteratura viene indicato con il termine "definitezza".

La definitezza, a livello di concetto, è ampiamente diffusa nelle lingue del mondo: ogni parlante – quale che sia la sua L1 – ha una rappresentazione mentale della distinzione tra SN determinato e indeterminato. Non in tutte le lingue, tuttavia, alla definitezza semantico-pragmatica corrisponde la definitezza *strictu sensu*, marcata a livello grammaticale: solo una parte di esse, infatti, ha sviluppato delle marche esplicite – gli articoli – per esprimerla (Lyons, 1999: 274).

Nella lingua italiana, la definitezza è veicolata mediante l'utilizzo di articoli determinativi e indeterminativi; l'articolo precede il nome e, a livello semantico, serve per differenziare tre diversi tipi di sintagmi (Renzi, 2001: 377 s.):

1. SN determinato, caratterizzato dai tratti [+ noto, + specifico].
2. SN indeterminato specifico, [- noto, +specifico].
3. SN indeterminato non specifico [- noto, – specifico].

In italiano utilizziamo l'articolo determinativo nei seguenti casi ²:

- a. *ripresa anaforica*: si ha quando un SN viene ripetuto dopo una precedente menzione: *Ho visto una ragazza. La ragazza indossava un bel vestito.*
- b. *la catafora*: la determinatezza dipende dal contesto extra-linguistico, cioè dalla supposizione del parlante che l'ascoltatore condivida le sue conoscenze, come in: *Sai che è stato chiuso il bar in via Cavour?*
- c. *la classe*: l'espressione di tutti gli elementi che condividono certe caratteristiche, può essere espressa in italiano in diversi modi, due dei quali utilizzano l'articolo determinativo: *I leoni sono feroci / Il leone è feroce.*
- d. *i referenti unici*: I casi in cui i SN designano un oggetto unico, sono di solito casi in cui si ha automaticamente l'uso dell'articolo determinativo: *Il sole / la luna/ il Presidente.*
- e. *nomi propri*: la categoria dei nomi propri dà di solito origine a SN intrinsecamente determinati. La presenza o l'assenza dell'articolo con i nomi propri è dunque ininfluenza dal punto di vista semantico in quanto essa non serve ad opporre determinatezza e indeterminatezza: *Roma / il Tevere.*
La sua alternanza nell'uso può essere spesso legata a valori emotivi (si veda ad esempio l'uso dell'articolo determinativo davanti a nomi propri di persona nelle regioni settentrionali e in Toscana). Tra i nomi propri vi sono quelli di persona, soggetti a notevoli variazioni; la presenza dell'articolo è infatti legata ad usi complessi non sempre riconducibili a norme generali (Serianni, 1997: 123).
- f. *SN contenenti possessivi*: a differenza di molte altre lingue, l'articolo introduce anche SN che contengono possessivi, tranne nel caso in cui il sostantivo non sia un nome di parentela al singolare.

L'articolo indeterminativo accompagna i SN non dati per identificati; esso è perciò caratteristico dei SN che indicano prima menzione del referente. Alcune considerazioni riguardo ai SN indeterminati possono essere fatte partendo dalle seguenti frasi tratte da Renzi (Renzi 2001: 481):

- a) *Ho dimenticato qui il pacco, l'hai trovato?*
- b) *Ho dimenticato qui un pacco, l'hai trovato?*
- c) *Se qualcuno dimentica qui un pacco, chi lo riceve?*

In a. il SN è determinato: esso è noto sia al parlante che all'ascoltatore. In b. e c., al contrario, il pacco non è noto a chi ascolta, si tratta in entrambi i casi di SN non identificati. Nonostante questo, tra i due SN vi è una differenza: nel primo caso chi parla

² Le categorie elencate, basate sulla classificazione proposta da Renzi (2001), non pretendono di essere rappresentative di tutte le funzioni dell'articolo italiano; vengono elencate in questa sede unicamente quelle funzionali alla ricerca di cui si presenteranno parte dei risultati.

sa a quale pacco sta facendo riferimento, dunque si tratta di un pacco specifico, come nel caso di: “Ho lasciato qui una penna blu ieri, l’hai vista?”.

Nel secondo caso, invece, il SN è [– noto, – specifico], il riferimento è in questo caso a un pacco qualsiasi come nel seguente esempio: “Hai una penna, per favore? Non trovo la mia.” La distinzione tra SN indeterminato specifico e non specifico, come vedremo più avanti, è un elemento importante ai fini dell’acquisizione (cfr. § 3).

Dopo aver brevemente descritto come viene veicolata la definitezza nella lingua italiana, vediamo di quali mezzi si serve il cinese per distinguere tra SN determinati e non determinati.

Il cinese è una lingua in cui l’espressione della definitezza non ha raggiunto un completo sviluppo: la differenza [+/- def.] non viene espressa mediante l’uso di articoli ma attraverso il ricorso a diversi strumenti linguistici, lessicali e sintattici (Li/Thompson, 1981; Biasco/Banfi/Wen, 2003; Chen, 2004)³. Tra gli strumenti lessicali che rendono determinato il SN possiamo citare, oltre ai nomi propri e ai pronomi personali:

- i dimostrativi: quando il sintagma include un dimostrativo, esso è sempre determinato (Li/Thompson 1981: 130). *Zhè* (questo) e *nà* (quello) sono quindi gli elementi più vicini agli articoli determinativi che la lingua cinese possiede:

这个人

zhè ge rén

questo- CL - persona

questa persona

- i possessivi:

我的铅笔

wǒ de qiān bǐ

io-POS-matita

la mia matita

La principale marca di indeterminatezza in cinese è invece il numerale 一 (*yī*/ uno) seguito da un classificatore:

一个人

yī ge rén

uno-CL-uomo

un uomo

Inoltre, tutti i SN che si trovano in frasi presentative sono indeterminati:

房间里有一名學生

fáng jiān lǐ yǒu yī míng xué shēng

stanza- in- c’è- uno -CL - studente

nella stanza c’è uno studente

³ Per esigenze di brevità si presentano solo alcuni degli strumenti a disposizione della lingua cinese per veicolare il concetto di definitezza. Per una trattazione più ampia dell’argomento si rimanda a: Atzori, 2009; Li/Thompson, 1981; Biasco/Wen/Banfi, 2003.

Oltre agli strumenti lessicali sopra citati, il cinese ricorre a mezzi sintattici per marcare la definitezza. In cinese, lingua *topic prominent*⁴, la struttura sintattica costituisce uno strumento essenziale per indicare l'identificabilità/non identificabilità del referente. A seconda della sua posizione all'interno della frase, infatti, il SN può essere determinato o indeterminato: quando il soggetto è in posizione pre-verbale, ad esempio, il SN è determinato:

人来了
rén lái le
 persona- arrivare- PERF
 le persone sono arrivate

Se invece il soggetto si trova in posizione post-verbale, il SN è indeterminato:

来了人了
lái le rén le
 arrivare-PERF-persona-CRS
 sono arrivate delle persone

2.2. L'espressione di genere e numero in italiano e in cinese

All'interno del SN italiano, l'articolo, oltre ad esprimere la definitezza, concorda in base a genere e numero con il nome testa del sintagma.

Numerose ricerche sull'acquisizione della morfologia nominale in italiano L2 (Chini, 1995; Chini/Ferraris, 2003) hanno messo in evidenza come l'acquisizione del genere e del numero, categorie poco trasparenti in italiano, sia estremamente difficoltosa: in particolare, è l'espressione del genere, i cui criteri di assegnazione sono spesso poco chiari e arbitrari, a creare maggiori problemi agli apprendenti. Di particolare complessità è l'accordo in SN che contengono sostantivi appartenenti alla terza classe, con terminazione in *-e*; meno problematica è invece l'attribuzione del genere per i sostantivi della prima e della seconda classe (tabella 1), univoche in quanto a genere (Chini, 1995: 81):

Tabella 1. *Il genere dei sostantivi italiani: le prime tre classi.*

Classe	Desinenza singolare	Desinenza plurale	Genere	Esempio
I	-o	-i	m.	Libro/libri
II	-a	-e	f.	Ragazza/ragazze
III	-e	-i	m./f.	Giornale/giornali Chiave/chiaavi

⁴ Una lingua *topic prominent* è una lingua in cui è il *topic*, cioè il referente su cui verte l'enunciato, a determinare l'ordine dei costituenti (Chini, 2010: 13).

In cinese, lingua isolante, il nome è invariabile ed è perciò affidato al contesto il compito di chiarire genere e numero dei SN; nel caso in cui questo non fosse sufficiente, si ricorre a strumenti lessicali come (Biasco/Wen/Banfi 2003: 53):

Per gli esseri umani	Per gli animali
男 <i>nán</i> - maschio	公/雄 <i>gōng / xióng</i> - maschio
女 <i>nǚ</i> - femmina	母/雌 <i>mǔ / cí</i> - femmina

Per cui si avrà:

男学生 > *nán xué shēng* > studente
女学生 > *nǚ xué shēng* > studentessa

Anche per quanto riguarda l'espressione della pluralità il contesto in cinese è fondamentale. Quando necessario, tuttavia, è possibile fare ricorso all'uso di quantificatori, al classificatore 些 (*xiē*) – in combinazione con il numerale – (yī -uno) esso corrisponde al nostro aggettivo indefinito “alcuni” – o al suffisso 们 (*mén*) che indica più persone e che può seguire solo nomi comuni di persona.

3. I PRINCIPALI STUDI SULL'ACQUISIZIONE DELL'ARTICOLO

Sono poche, al momento, le ricerche che si sono occupate di indagare lo sviluppo del sistema degli articoli nell'interlingua di apprendenti di italiano L2 in contesto di apprendimento guidato⁵. Tuttavia, risultati significativi sono emersi nell'ambito di studi relativi all'acquisizione della morfologia nominale dell'italiano L2 in contesto di apprendimento spontaneo (Berretta, Molinelli, Valentini, 1990; Berruto, Moretti, Schmid 1990; Valentini, 1992; Chini, 1995; Chini, Ferraris, 2003). Queste ricerche hanno infatti permesso di raggiungere alcune conclusioni relativamente allo sviluppo dell'articolo e, in particolare, all'acquisizione del genere e del numero. Tra i fenomeni rilevati è possibile citare:

- la presenza, nelle prime fasi di apprendimento, di numerosi SN privi di articoli (Valentini, 1992; Chini, 1995);
- la tendenza, in alcune varietà tra cui quelle dei sinofoni (Valentini, 1992), ad esprimere la definitezza mediante l'uso di dimostrativi, morfemi più salienti e più trasparenti;
- l'incertezza nell'uso degli articoli in sintagmi con possessivi, nomi geografici e quantificatori (Berruto, Moretti, Schmid, 1990: 217);
- la presenza di numerose incertezze a livello di accordo, per cui si nota la tendenza a sovraestendere in modo particolare gli articoli determinativi *la* e *le*. L'accordo viene realizzato in base a regole di assonanza tra la terminazione dell'articolo e quella del nome: la presenza di un nome in *-a* nel SN implica l'utilizzo dell'articolo *la* e un

⁵ Per alcune considerazioni in merito all'insegnamento dell'articolo si rimanda a Chiapedi, 2010.

nome in *-e* quello dell'articolo *le* (Chini 1995: 224-225). La sovraestensione di *la* è un fenomeno particolarmente diffuso in interlingue di parlanti con L1 differenti; ciò si spiega con il fatto che questo articolo è quello probabilmente più saliente: esso contiene la vocale centrale /a/ ed è conforme allo schema sillabico naturale consonante-vocale. Per gli articoli indeterminativi, prevale l'articolo *un*, che può essere usato frequentemente come unica forma dell'indeterminativo (Chini, Ferraris, 2003: 55-56);

- la tendenza a sostituire gli allomorfi *lo* e *gli* con le forme meno marcate *il* e *i* (Chini, Ferraris, 2003).

Oltre ai fenomeni evidenziati per l'italiano, utili considerazioni in merito all'acquisizione dell'articolo vengono dalle numerose ricerche condotte in ambito anglosassone in contesto di apprendimento spontaneo e guidato (Master, 1987; Parrish, 1987; Thomas, 1989; Lu, 2001). Tali ricerche, seppur non sempre concordi nei risultati, hanno permesso di compiere alcune generalizzazioni relativamente all'acquisizione dell'articolo inglese. Tra queste ricordiamo:

- la comparsa dell'articolo nell'interlingua fin dai primi stadi di apprendimento, sia in contesto guidato che spontaneo. Gli apprendenti si rendono presto conto del fatto che gli articoli sono elementi importanti della lingua target, molto prima che degli articoli venga individuata l'esatta funzione (Parrish, 1987).
- la presenza costante, nelle prime fasi di apprendimento, di omissioni dell'articolo, in particolare nell'interlingua di parlanti la cui L1 è priva di tale categoria.
- la tendenza a sovraestendere l'articolo determinativo in contesti [- noto, + specifico], fenomeno definito in letteratura "*the flooding*" (Master 1987: 79).
- la presenza, all'interno del sistema degli articoli, di forte variabilità e instabilità (Master, 1987; Parrish, 1987), fenomeni dovuti alla complessa rete di relazioni che intercorre tra le forme selezionate e fattori di carattere semantico, sintattico e pragmatico.

4. LA RICERCA

Nel seguente paragrafo verranno presentati parte dei risultati emersi nel corso di una ricerca il cui obiettivo era, da un lato, individuare le principali fasi di acquisizione dell'articolo italiano e, dall'altro, tentare di stabilire quali metodologie di insegnamento fossero più adeguate per insegnare tale categoria linguistica. Verranno dapprima presentate le informazioni relative al campione di informanti e successivamente si procederà a descrivere i test somministrati.

4.1. *Il campione di informanti*

Il campione di informanti è composto da 13 apprendenti sinofoni iscritti, al momento della rilevazione dei dati, ad un corso semestrale di lingua italiana per studenti

cinesi dell'Università per Stranieri di Perugia⁶. Tutti i partecipanti alla ricerca avevano frequentato, prima del loro arrivo in Italia, un corso di lingua italiana in Cina, con docenti cinesi. Come ha permesso di confermare il questionario informativo consegnato agli studenti prima dell'inizio della ricerca, il campione è in gran parte omogeneo per quanto riguarda l'età, il grado di istruzione, le lingue conosciute e il livello linguistico di partenza, che può essere definito come A2⁷.

4.2. I test

I dati sono stati raccolti attraverso la somministrazione di brevi composizioni scritte e una breve intervista orale⁸. I due test, ripetuti tre volte nell'arco di sei mesi, presentano un lessico controllato, selezionato in base alle conoscenze linguistiche pregresse degli informanti, individuate tramite l'analisi dei libri di testo che avevano o stavano utilizzando durante i corsi di italiano frequentati.

Per lo svolgimento del test orale è stata utilizzata una sequenza di nove fotografie in formato digitale preparate *ad hoc* per la ricerca:



⁶ Oltre al corso di lingua italiana, gli informanti hanno seguito un ciclo di lezioni, della durata complessiva di cinque settimane (10 ore). Tali lezioni, le cui docenti erano chi scrive e la dott.ssa Laura Atzori, avevano come obiettivo l'insegnamento di 10 funzioni dell'articolo italiano.

⁷ Per una descrizione più dettagliata delle caratteristiche del campione si veda Chiapedi (2010).

⁸ Del corpus fanno parte anche i dati scritti ottenuti mediante la somministrazione di *cloze test*. Questi dati non verranno però considerati nel corso di questo contributo.

La presentazione di queste nove immagini ha permesso di elicitare alcuni degli usi dell'articolo, in particolare, la prima menzione del referente e la ripresa anaforica. Oltre a questi due contesti, il test è servito per analizzare l'uso degli articoli relativamente alla categoria definita come "catafora" (cfr. pag. 61) e quella delle varianti morfofonologiche, quindi dell'uso degli articoli *lo* e *uno* nei contesti in cui la lingua italiana lo richiede. Nel complesso, il test ha permesso di elicitare l'uso di sedici articoli, la cui distribuzione è rappresentata nella tabella due:

Tabella 2. *La distribuzione degli articoli all'interno del test orale.*

Tipo di articolo	Determinativi	Indeterminativi
Maschili	5	4
Femminili	4	3
Tot.	9	7

Per elicitare l'uso degli articoli nei diversi contesti d'uso, sono stati utilizzati nove sostantivi (tabella 3), tutti appartenenti alle prime tre classi (cfr. pag. 63):

Tabella 3. *I sostantivi utilizzati nel test orale.*

Contesto d'uso Tipo di articolo	Prima menzione del referente	Ripresa anaforica	Catafora
Determinativo		<i>Giornale Libro Penna Zaino Ragazza Ragazzo Giornali.</i>	<i>Porta Chiavi.</i>
Indeterminativo	<i>Libro Penna Ragazza Ragazzo Zaino Giornali Macchina fotografica</i>		

Il test scritto consiste in una produzione scritta semi guidata: agli apprendenti è stato richiesto di comporre una breve storia, di circa cinquanta parole, utilizzando i sei sostantivi riportati nella consegna (*ragazza, zaino, studente, chiavi, libro, giornali*). Il lessico fornito nella consegna è stato selezionato in modo che fosse in parte uguale a quello presente nel test di descrizione di immagini e nei *cloze test*.

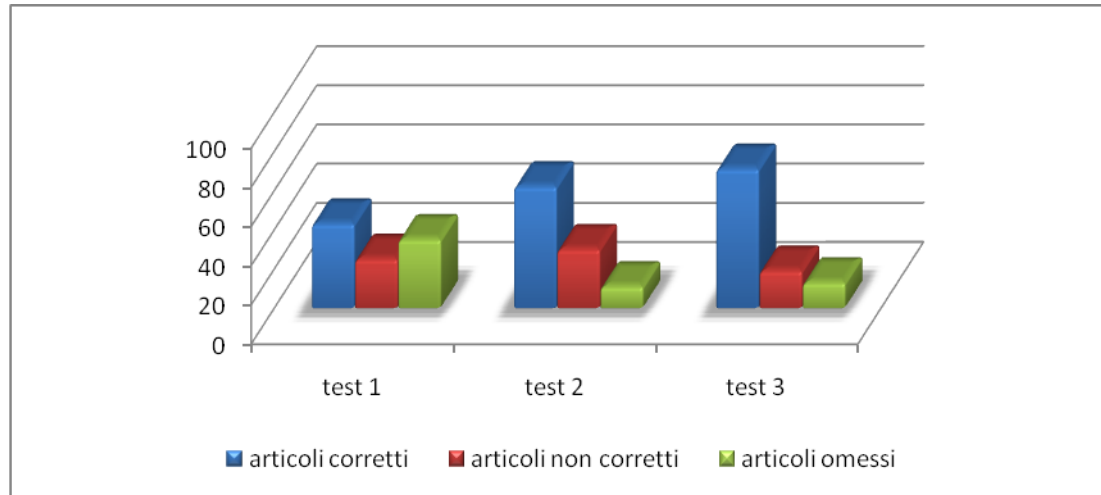
5. I RISULTATI

5.1. *Il test orale*

I dati relativi alla breve descrizione di immagini permettono di osservare un primo fenomeno interessante: nel *corpus* analizzato non ci sono interlingue totalmente prive di articoli; ciascun partecipante alla ricerca, pur attuando strategie diverse, produce infatti

degli articoli. Nonostante questo, nel primo test, è l'alta incidenza di omissioni, che rappresentano il 34% dei dati complessivi (grafico 1)⁹.

Grafico 1. *I dati nei tre test orali*



Come si può osservare nel grafico 1, le omissioni diminuiscono drasticamente nella seconda e nella terza rilevazione dei dati, in cui esse rappresentano complessivamente il 10 e 12 per cento delle occorrenze totali. Analizzando i contesti in cui l'articolo non viene prodotto, ci si rende conto di come le omissioni si rilevino soprattutto nella descrizione della prima immagine (54% del campione) e riguardino perciò in particolare i SN indeterminati. Si osservi ad esempio la produzione di questo studente:

I: Puoi dirmi che cosa vedi nella foto?

NJ: ehm penna ehm chiavi ehm libro ehm giornali ehm za/zaio/ zaino
ehm ehm la ragazza ehm fotografia eh ? macchina foto/ fotogra/
fotogra

Il frammento sopra riportato è interessante poiché ci permette di osservare altri fenomeni importanti: in primo luogo, l'apprendente non usa mai l'articolo indeterminativo ma utilizza unicamente il determinativo *la*, che sembrerebbe il primo articolo a comparire e quello più spesso sovraesteso. L'analisi di altre interlingue del nostro *corpus* permette di notare come l'articolo indeterminativo sia in alcuni casi completamente assente nella prima rilevazione dei dati e compaia solo nelle rilevazioni successive. L'articolo determinativo, al contrario, viene utilizzato fin dal primo test da tutti gli studenti e viene omesso molto meno frequentemente (20%); il suo utilizzo, inoltre, è a volte sovraesteso a contesti in cui il SN è indeterminato, come nel frammento sopra riportato. Questo fenomeno è evidente soprattutto nel secondo e terzo test, in cui le sovraestensioni si fanno più frequenti nei contesti di prima menzione del referente.

⁹ Si calcolano, nel numero di occorrenze non corrette, sia le forme devianti in base alla definitezza che quelle in cui l'accordo di genere e numero non è espresso correttamente.

Per quanto riguarda l'accordo all'interno del SN, notiamo la presenza di numerose sostituzioni di genere e numero: l'articolo *la* viene utilizzato anche quando esso precede sostantivi maschili in -o, prevale l'uso di *i* con il sostantivo "chiavi", di *le* con "giornale" e di *il* con "zaino". Tra gli indeterminativi, *un* è spesso sovraesteso e utilizzato in sostituzione di *una* e *uno*.

Oltre ai fenomeni più significativi a livello quantitativo appena presentati, i dati mettono in evidenza come le interlingue analizzate siano caratterizzate, fin dalla prima rilevazione dei dati, da forte variabilità; è, questo, un fenomeno ampiamente riconosciuto dagli studiosi, per cui le forme previste nella LT, prodotte in alcuni contesti, sono a volte omesse in contesti simili; alcune funzioni, inoltre, vengono spesso realizzate mediante strumenti linguistici che variano sia in un preciso momento del percorso evolutivo dell'IL, sia nel corso del suo sviluppo diacronico.

Un esempio della variabilità che caratterizza le interlingue dei partecipanti alla nostra ricerca è osservabile nella tabella quattro, in cui si presentano i dati relativi a tre apprendenti: come si può notare le scelte operate dai parlanti sono tutt'altro che uniformi, sia a livello di definitezza che a livello di accordo all'interno del SN.

Tabella 4. *I fenomeni osservabili nell'interlingua di tre apprendenti.*

	YWJ	WHB	ZX
definitezza	Scarso uso degli articoli: non utilizza mai gli articoli indeterminativi e omette i determinativi in contesto di ripresa anaforica.	Utilizza sia gli articoli determinativi che quelli indeterminativi. Ad essere omessi sono soprattutto gli indeterminativi che fanno riferimento alla prima immagine	Non omette mai gli articoli ed utilizza sia determinativi e indeterminativi.
morfologia	<i>La</i> sostituisce <i>il</i> .	Uso di <i>un</i> sovraesteso, accordo per assonanza "i chiavi" e uso deviante di <i>la</i> "la suo zaino".	Nella sua interlingua compaiono tutti i fenomeni più comuni: sovraestensione di <i>la</i> e <i>i</i> con il sostantivo "chiavi", utilizzo di <i>il</i> in sostituzione di <i>lo</i> .

Interessante è notare come la variabilità non sia unicamente un fenomeno osservabile analizzando interlingue diverse ma come essa sia evidente anche nell'interlingua del medesimo parlante che, talvolta a distanza di pochissime battute, mette in atto strategie diverse. Ne sono un esempio le due brevi trascrizioni riportate qui di seguito:

HWT: Lui prende *le* suo *le* suo suo zaino

I: Quindi com'è la ragazza?

HWT: Forse ehm il ehm l'uomo ha + scippato ehm *il* suo zaino e sente molto sfortunata

I: Cosa mette la ragazza nello zaino?

WHB: ehm zaino/*il* zaino nella borsa c/*il* lib/ lei porta *un* libro

Come si può vedere nei due frammenti, entrambi gli apprendenti si autocorreggono; la prima studentessa lo fa arrivando a produrre la forma corretta mentre, nel secondo caso, l'autocorrezione è parzialmente efficace solo per il primo articolo: dopo una iniziale omissione, WHB produce un articolo, pur non accordandolo correttamente¹⁰. Nel secondo SN, invece, l'apprendente si allontana dalla forma *target like*, utilizzando un articolo indeterminativo in contesto di ripresa anaforica. Seppur inefficaci come in questo caso, le autocorrezioni sono comunque una caratteristica importante dell'interlingua, come sottolinea Banfi (1991) esse dimostrano infatti la capacità dell'apprendente di confrontare il proprio microsistema di L2 con il sistema della lingua di arrivo:

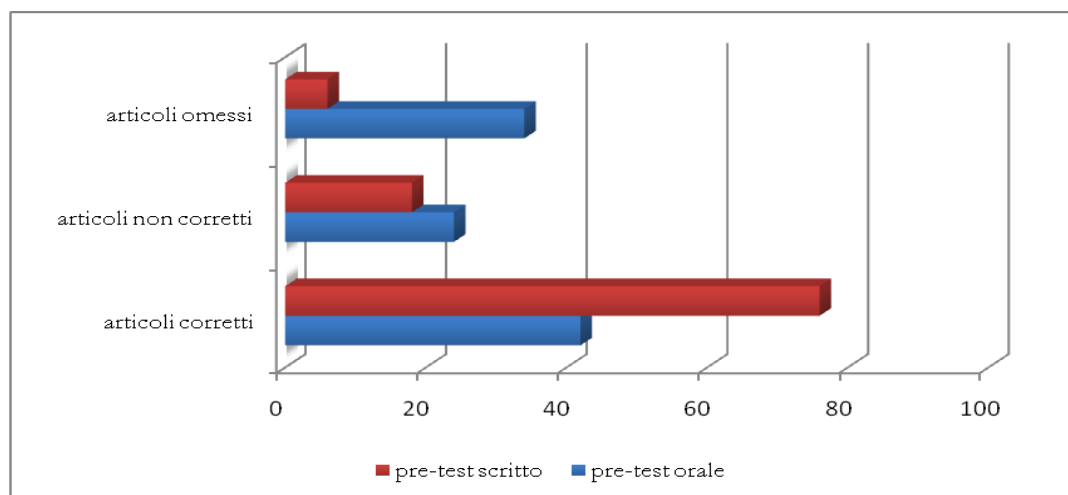
I segnali di “turbamento” nelle IL testimoniano il complesso “lavorio” linguistico attuato dall'apprendente, ne mettono in luce i livelli di (ri)elaborazione dei dati della L2 già acquisiti: sono, in altri termini, “elementi sintomatici”, punte di un vero e proprio “iceberg linguistico” di cui non è sempre facile riconoscere la forma e la compattezza. (Banfi 1991: 335).

Ogni segnale di micro-pianificazione può essere visto dunque come indice dello sviluppo della competenza linguistica e del procedere dell'apprendente nel dominio della morfologia; sono infatti frequenti i casi in cui, attraverso l'autocorrezione, il parlante si avvicina progressivamente alla forma prevista dalla LT.

5.2. Il test scritto

I dati scritti confermano alcuni dei fenomeni rilevati nelle produzioni orali, seppur con una incidenza diversa delle omissioni e delle sostituzioni: nel pre-test scritto, infatti, le omissioni sono pari al 6% e le sostituzioni al 18% (grafico 2):

Grafico 2. I dati del primo test orale e scritto a confronto.



¹⁰ Un fenomeno simile è stato osservato anche da Robertson (2000).

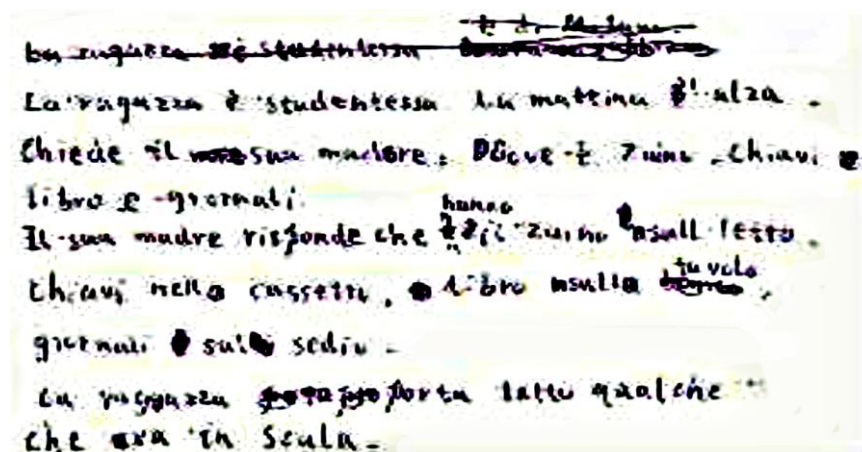
Come nel caso del test orale, si osservano imprecisioni a livello di accordo: è evidente infatti anche nel test scritto:

- la tendenza a sovraestendere *la*;
- la tendenza a sostituire *lo* con *il* e *uno* con *un*;
- l'incertezza con i sostantivi in -e e nell'accordo in SN contenenti aggettivi possessivi;
- la tendenza a utilizzare l'articolo determinativo in sostituzione di quello indeterminativo. Quando l'articolo compare in contesti predicativi, tuttavia, è spesso utilizzato correttamente: la presenza dell'indeterminativo in SN [– noto, – specifico] è significativa nell'intero campione.

Oltre a quanto osservato, nelle composizioni si possono rilevare alcune differenze rispetto ai dati relativi alla descrizione di immagini. Vediamone qui di seguito le principali:

- le omissioni sono meno frequenti rispetto all'orale (6% contro il 34%); quando gli studenti non utilizzano l'articolo tendono comunque a sostituirlo con un altro elemento: un dimostrativo o con gli aggettivi “*molti*” e “*alcuni*”. Tali aggettivi si trovano spesso in sostituzione dell'articolo plurale, in particolare di quello indeterminativo che compare molto raramente, solo nell'interlingua di una parlante;
- con il sostantivo “*zaino*”, l'articolo *lo* non viene omissso ma spesso sostituito da *il*;
- gli articoli indeterminativi una e un sono quasi sempre prodotti in modo corretto e mai sostituiti in base al genere;
- a differenza di quanto avveniva nei dati orali, talvolta gli apprendenti, davanti a sostantivi plurali in -i producono anche la forma dell'articolo *li* e sovraestendono *lo* con sostantivi in -o (“*lo gelato*”). La presenza di questi pseudo-articoli è importante da un punto di vista acquisizionale: l'alternanza tra le forme *i/li*, come rileva anche Banfi (1991) può essere letta come un segnale del progressivo avvicinamento al complesso sistema del plurale dell'articolo determinativo italiano (Banfi, 1991: 347).

I problemi legati all'accordo sono evidenti anche nell'uso delle preposizioni articolate: il loro uso è infatti caratterizzato da forte variabilità, come si può osservare nella composizione di una studentessa:



~~La ragazza è studentessa.~~
La ragazza è studentessa. ^{È di Milano.} La mattina ^{si} alza.
Chiede il ~~nome~~ ^{nome} sua madre. Dove ^è ⁷ zaino, chiavi e
libro e giornali.
Il ^{ha} sua madre risponde che ^è ^{il} ^{zaino} ^è ^{sull} letto.
Chiavi nella cassetta, ^{il} libro ^{sulla} ^{tavola} ~~di~~,
giornali ^è ^{sul} sedio.
La ragazza ~~porta~~ ^{porta} ^{portava} tutto ^{quello} ^{che} ^{era} ⁱⁿ scuola.

5.3. I dati orali e scritti a confronto - alcune considerazioni

Dall'analisi dei dati orali e scritti si è visto come non sempre i fenomeni osservati nelle due tipologie di test siano uniformi. La variabilità osservata, come sottolinea la bassa incidenza di omissioni nei test scritti (cfr. grafico 2) è quindi legata anche al tipo di compito proposto agli apprendenti; la maggiore attenzione alla forma e i tempi di pianificazione più lunghi sembrano avere esercitato un influsso positivo sulle produzioni scritte, dato che pare confermare l'ipotesi di Ellis (1985), secondo cui il "monitoraggio" delle produzioni linguistiche permetterebbe al parlante di ricorrere alle forme più avanzate presenti nel proprio repertorio interlinguistico. Tale fenomeno, di cui nella tabella cinque si riassumono gli aspetti più significativi, si evidenzia anche nella produzione di singoli parlanti che, ad esempio, producono articoli partitivi solo nei *task* scritti o sostituiscono l'articolo indeterminativo con il determinativo unicamente nell'orale.

Tabella 5. *I dati orali e scritti a confronto.*

DATI ORALI	DATI SCRITTI
Alta incidenza di omissioni (34%)	Omissioni poco frequenti (6%), gli articoli vengono spesso sostituiti da un altro elemento.
Vi sono interlingue prive di articoli indeterminativi	Tutti i parlanti utilizzano sia determinativi che indeterminativi, pur in misura diversa.
Sostituzioni indet. > det. molto frequenti.	Sostituzioni in base alla definitezza meno frequenti.
Frequenti sostituzioni dell'articolo indeterminativo <i>una</i> con <i>un</i> .	<i>una</i> e <i>un</i> vengono quasi sempre prodotti correttamente.
Numerose incertezze a livello di accordo anche con i determinativi: <i>la</i> è sovraesteso e, in alcuni casi, è l'unico articolo a comparire. <i>Lo</i> è frequentemente omissso o sostituito da <i>il</i> .	Incetnze a livello di accordo, compaiono anche forme di pseudo-articoli come <i>li</i> .

6. VARIABILITÀ O SISTEMATICITÀ?

Nel corso del paragrafo 5 abbiamo messo in evidenza come lo sviluppo della categoria dell'articolo sia caratterizzato dal fenomeno della variabilità; la realizzazione dell'articolo risulta un tratto variabile lungo tutta la gamma delle interlingue analizzate: in nessuno dei parlanti l'articolo è mai categoricamente omissso né categoricamente realizzato. Si veda, ad esempio, la produzione di questo parlante o la composizione scritta del paragrafo 5.2 (cfr. pag. 71) :

WY: Ehm zaino fotografia una ragazza un libro una penna le chiavi ehm e i giornali.

Come si può vedere, WY opera, nel descrivere la medesima immagine, tre strategie diverse: dapprima omette, poi utilizza l'articolo determinativo e conclude con quello indeterminativo. Ciò significa forse che l'acquisizione dell'articolo è del tutto casuale o, al contrario, i fenomeni osservati hanno una loro sistematicità? come afferma Chini, infatti (Chini, 2005: 106):

Talora la variazione apparentemente caotica a un'attenta analisi del rapporto tra forme e funzioni rivela l'azione di specifiche regole dell'interlingua devianti dalla lingua d'arrivo.

Proveremo in questo paragrafo a rispondere a questo quesito, tentando di individuare la relazione tra variabilità e alcuni fattori linguistici come le caratteristiche del SN e la sua posizione all'interno della frase.

Per quanto riguarda la morfologia all'interno del SN, i fenomeni individuati sono riconducibili alla tendenza ad attuare un tipo di accordo per assonanza e a privilegiare forme meno marcate rispetto a quelle marcate, come messo in evidenza anche dagli studi sulla morfologia nominale per l'italiano L2 (cfr. § 3.). Trova riscontro in altre ricerche anche la tendenza a sovraestendere l'articolo determinativo con l'aumentare della competenza; i dati a nostra disposizione confermano infatti la tendenza messa in evidenza da Master (cfr. § 3) per cui l'articolo determinativo tende a sostituire quello indeterminativo nei casi in cui esso sia caratterizzato dal tratto [– noto, + specifico].

L'altro fenomeno osservato nei paragrafi 5.1 e 5.2 era l'alta incidenza di omissioni che coinvolge i SN della prima immagine. Ci si è perciò chiesti: "ci sono dei fattori che determinano questo comportamento linguistico?" Nel rispondere, non escludiamo che tale fenomeno sia dovuto in primo luogo al poco tempo che gli apprendenti hanno avuto a disposizione per pianificare la loro produzione. Questa spiegazione, tuttavia, non può essere sufficiente per giustificare un fenomeno così diffuso; un'analisi più attenta ci permette di avanzare l'ipotesi che la relazione tra l'alta incidenza di omissioni e la descrizione della prima immagine, che implica la produzione di un numero consistente di sintagmi, sia dovuta alla complessità del compito in termini di risorse attentive impiegate: secondo Trenkic (2007), infatti, maggiore è il numero di elementi da elaborare nel produrre un enunciato, tanto più tale elaborazione sarà complessa e dispendiosa, con conseguente aumento della probabilità che l'articolo venga omesso.

Osservando poi i SN per cui le omissioni sono più frequenti, si può ipotizzare una correlazione tra le omissioni e il grado di familiarità dell'informazione, un fattore in grado di influenzare l'attenzione alla forma e quindi l'accuratezza nella *performance* (Skehan, 2001: 175). Le omissioni sono infatti più frequenti nel caso di SN contenenti sostantivi come *macchina fotografica* e *zaino* che riteniamo siano meno frequenti nell'*input* a cui sono esposti gli apprendenti.

Si vedano, a questo proposito, i frammenti qui di seguito riportati:

WHB: ehm ehm giornale ehm gior/un giornale s/sul tavolo i chiavi una penna un libro un borsa ehm zaino zaino ehm sony_ ehm ma/macchina fo/fotografia .

HWT: c'è una donna con un sorriso se oh anche un un libro un penna le chiavi eh questo camera? no no no fotografia/macchina fotografia anche gio/giornali eh zaino ehm sul tavolo.

Le produzioni di questi due parlanti ci permettono di fare ulteriori considerazioni: nella prima trascrizione è possibile notare come i primi SN contengano articoli mentre gli ultimi due ne siano privi. I dati richiamano ciò che è stato osservato da Robertson (2000) in merito alla cosiddetta “caduta del determinante” nelle IL di apprendenti sinofoni di inglese L2: in una sequenza di sintagmi nominali coreferenziali, l'articolo presente nel primo o nei primi sintagmi estende il proprio “raggio d'azione” anche sui sintagmi successivi, rendendo la presenza di nuovi determinanti non necessaria. Fenomeno analogo è quello che vede cadere il determinante se esso è incluso nel raggio d'azione dell'articolo presente nel turno precedente come in:

I: E quindi com'è la ragazza?

CX: Ragazza ehm + le picchia + si picchia

In questo caso l'articolo cadrebbe perché nella domanda dell'intervistatrice e nella risposta dello studente vi sono due sintagmi coreferenziali. Tuttavia è necessario sottolineare come in questi contesti, definiti *echo contexts*, le omissioni sono di norma poco frequenti: prevale infatti la tendenza ad utilizzare l'articolo suggerito involontariamente dall'intervistatore, il che spiegherebbe l'alta incidenza di occorrenze corrette con il sostantivo “ragazza”, che compare più volte nelle domande dell'intervistatrice. Questo sostantivo, così come altri *chunks* non analizzati molto frequenti nell'*input* anche a lezione, sono importanti per aiutare gli apprendenti ad orientarsi nella scelta dell'articolo: possono essere riprodotti con più facilità dagli studenti e sono spesso accompagnati dall'articolo determinativo corretto.

Un'analisi più approfondita dei dati a disposizione permette perciò di giungere alla conclusione che le scelte dei parlanti non sono sempre casuali, ma paiono governate, almeno in parte, da fattori linguistici, morfologici, sintattici e lessicali; la tabella 6, che può essere letta come un'analisi dei diversi stadi di sviluppo della categoria “articolo”, riassume i fenomeni più significativi emersi dallo studio dei dati a nostra disposizione.

Tabella 6. *Lo sviluppo dell'articolo nel corpus analizzato.*

	DEFINITEZZA	MORFOLOGIA
1	Interlingue che presentano pochi articoli: l'interlingua è totalmente priva di articoli indeterminativi nel test orale. Scarso uso dell'articolo determinativo, che viene omesso in alcuni casi nel corso della descrizione di immagini e della composizione scritta.	Molto frequenti le sostituzioni di <i>il</i> con <i>la</i> , non compare mai l'articolo <i>lo</i> , sempre sostituito dalla forma meno marcata <i>il</i> .

2	Interlingue più ricche di articoli, dove compaiono sia i determinativi che gli indeterminativi anche se non sempre utilizzati correttamente. Persistono omissioni nel test orale, nelle composizioni l'articolo viene sempre prodotto.	Numerose incertezze a livello di accordo: l'articolo indeterminativo <i>un</i> sostituisce <i>una</i> , <i>il</i> viene utilizzato al posto di <i>lo</i> .
3	Interlingue dove l'articolo viene sempre prodotto, pur con alcune incertezze nella sua selezione in base alla definitezza.	Maggiore accuratezza nell'espressione dell'accordo sebbene persistano alcune incertezze con i sostantivi come "zaino".

7. INSEGNARE L'ARTICOLO

Dopo aver passato in rassegna i principali fenomeni acquisizionali legati allo sviluppo dell'articolo nell'interlingua di apprendenti sinofoni, presentiamo in questo paragrafo alcuni spunti di riflessione circa la pratica didattica di questa categoria che, come abbiamo potuto osservare, presenta numerose difficoltà per gli apprendenti.

Le domande che potremmo porci dopo le considerazioni fatte a livello acquisizionale sono:

- È necessario e importante insegnare l'articolo?
- L'insegnamento dell'articolo con attività mirate può avere ricadute sullo sviluppo della categoria nell'interlingua? Può accelerarne l'acquisizione?

Nel rispondere alla prima domanda la prima considerazione che possiamo fare è che, a livello comunicativo, l'articolo è un elemento quasi superfluo ed è spesso ritenuto tale da alcuni apprendenti: la comunicazione è infatti efficace anche quando è priva di tali morfemi grammaticali, come dimostra il fatto che essi sono spesso omessi, ad esempio, in brevi messaggi di testo di parlanti italiani. Tuttavia, sono gli stessi studenti, a volte, a rendersi conto delle loro difficoltà e a chiedere interventi mirati al riguardo. Volendo soddisfare le loro richieste dovremmo però valutare se l'insegnamento può avere ricadute positive sull'acquisizione; la letteratura al riguardo non è sempre concorde: Teresa Pica (Pica, 1985) ritiene che l'istruzione non abbia alcun effetto sulla sequenza di apprendimento dell'articolo indefinito inglese *a*. Secondo la ricercatrice (Pica, 1983: 232), infatti:

“the classroom, by its very nature, cannot provide the multitude of language experience necessary for exposing the vastness and complexity of the article system”

Per questa ragione la studiosa ritiene che gli articoli, così come altre strutture complesse, debbano essere esclusi dal sillabo, in modo da permettere agli studenti di concentrarsi su altri aspetti linguistici durante la lezione. Questa tesi è stata sostenuta anche da altri ricercatori, secondo cui:

“There are some forms, such as the English article system, that seem strangely impermeable to instruction and so, for that reason alone, perhaps should not take up valuable class time » (Doughty/Williams, 1998: 201).

Non è questa, tuttavia, l'unica posizione al riguardo espressa in letteratura: vi sono altri studiosi che sostengono, supportati anche dai risultati ottenuti nel corso di alcune ricerche da loro condotte (Master, 1990), che il sistema degli articoli possa e debba essere insegnato, almeno in alcuni dei suoi aspetti.

Personalmente, come insegnante, tendo a condividere la tesi di Master: sono convinta che insegnare l'articolo ad apprendenti la cui L1 ne è priva possa essere utile, a maggior ragione perché la scarsa salienza di questo elemento linguistico non permette facili generalizzazioni da parte degli apprendenti: l'intervento del docente può essere un valido aiuto per focalizzare l'attenzione degli studenti e permettere loro di individuare le regolarità che governano il sistema.

Quindi, come procedere in classe? Quali aspetti dell'articolo privilegiare per far sì che gli studenti possano orientarsi più facilmente e accelerare il passaggio dal “sapere” (sapere che *il* e *la* sono maschili e femminili e che l'articolo va utilizzato) al “saper fare” (utilizzare l'articolo correttamente)?

Prima di tutto ritengo sia necessario essere consapevoli del fatto che:

- insegnare l'articolo ad un apprendente sinofono non può significare spiegare unicamente le regole che governano il sistema a livello di accordo ma, anche, cercare di dare indicazioni sull'opposizione tra articolo determinativo e indeterminativo.
- Non tutto può e deve essere insegnato nello stesso momento: è infatti appurato che gli apprendenti, nelle prime fasi di acquisizione, non hanno il grado di maturazione psicolinguistica per processare alcuni elementi di grammatica (Bettoni, 2008; Rastelli, 2010); è necessario quindi aspettare che gli apprendenti siano pronti prima di presentare nuove strutture. Per questo è importante ricordare che il lavoro non si può esaurire in poche lezioni ma deve essere portato avanti ciclicamente, mantenendo un percorso necessariamente “a spirale”, per esempio suddividendo le funzioni dell'articolo in base alle categorie relative al suo uso (cfr. § 2.1.).

Il percorso di insegnamento, nelle sue fasi iniziali, potrebbe prevedere le seguenti tappe¹¹:

1. partire dalla struttura presentativa *c'è/ci sono*, per “allenare” gli studenti ad utilizzare l'articolo. L'utilizzo di questa struttura, come abbiamo visto (cfr. § 6.) dovrebbe rendere meno difficoltoso l'uso dell'articolo indeterminativo;
2. introdurre l'opposizione articolo indeterminativo/determinativo attraverso la ripresa anaforica, con attività mirate;

¹¹ È importante sottolineare come l'efficacia delle metodologie elencate in questo contributo non sia ancora stata testata in classe; si tratta perciò unicamente di considerazioni che si basano su riflessioni scaturite dall'analisi dei dati acquisizionali a nostra disposizione e da risultati emersi in un altro lavoro di ricerca (Chiapedi, 2010).

3. presentare gli usi dell'articolo in SN contenenti possessivi e nomi di parentela, che permettono di individuare più facilmente le regole che governano il sistema e il genere del SN. Come è infatti stato messo in evidenza nel corso di un precedente lavoro (Chiapedi, 2010), l'insegnamento di questo particolare uso dell'articolo, inizialmente estremamente problematico¹², permette agli studenti di fare progressi in breve tempo, almeno per quanto riguarda le attività scritte.

Nelle prima fasi, se ci poniamo come obiettivo quello che gli studenti si concentrino sulla funzioni dell'articolo, sarebbe necessario proporre un lessico estremamente controllato, utilizzando i sostantivi più trasparenti, il cui genere è facilmente individuabile (cfr. § 2.2.). Solo gradualmente, una volta che la funzione dell'articolo sembra essere acquisita nel contesto presentato, si possono inserire i sostantivi più comuni con terminazione in *-e*.

Riguardo alla tipologia di attività da proporre in classe, ritengo che siano da privilegiare *task* orali, come, ad esempio, la descrizione di immagini. Questo perché, come è stato messo in evidenza da parte dei dati raccolti per la ricerca¹³, nella maggior parte dei contesti analizzati chiedere di inserire l'articolo in brevi frasi scritte non costituisce un compito eccessivamente complesso per gli apprendenti.

Credo inoltre che siano da evitare, nei primi livelli e soprattutto in fase di verifica, gli esercizi in cui, a partire da un breve testo, si chiede all'apprendente di operare una scelta tra articolo determinativo e indeterminativo. Questi esercizi, che si ritrovano molto frequentemente nelle grammatiche di italiano per stranieri – anche quelle rivolte espressamente ad apprendenti cinesi – non possono a mio parere che aumentare la confusione dello studente che, in poche righe, deve attuare scelte estremamente difficili; data la complessità del compito sarebbe auspicabile che le funzioni che si vogliono esercitare siano ben chiare, limitate e, soprattutto, siano state affrontate in classe.

In conclusione mi sentirei di affermare che, qualsiasi siano le attività proposte in classe e il tempo a loro dedicato, si debba tenere a mente che il percorso di apprendimento dell'articolo sarà lungo e complesso e che, come insegnanti, non possiamo stupirci se, anche a distanza di mesi -o anni- i nostri studenti non “sanno gli articoli”.

8. CONCLUSIONI

Nel corso del presente contributo si è messo in evidenza come la selezione dell'articolo sia un compito estremamente complesso per un apprendente sinofono, la cui lingua esprime il concetto di definitezza con mezzi diversi rispetto all'italiano. Tra i diversi fenomeni che caratterizzano le prime fasi di sviluppo dell'interlingua abbiamo osservato:

¹² I dati del *cloze test* in cui si voleva testare, tra le altre cose, l'uso degli articoli in SN contenenti aggettivi possessivi hanno messo in evidenza come l'articolo sia spesso erroneamente utilizzato anche quando all'interno del SN vi è un nome di parentela al singolare.

¹³ Si fa qui riferimento ai dati dei *cloze test*. Per un'analisi di questi dati si rimanda a Atzori (2009) e Chiapedi (2008).

- il fatto che nessuno degli apprendenti presenta sistemi linguistici totalmente privi di articoli;
- la tendenza ad omettere l'articolo in determinati contesti, soprattutto indeterminati, e a sovraestendere l'articolo determinativo in fasi successive. L'articolo determinativo, inoltre, compare prima di quello indeterminativo, almeno per quanto riguarda i dati orali;
- le incertezze a livello di accordo che confermano i dati di ricerche precedenti sulla morfologia nominale in italiano L2;
- il fatto che le scelte dei parlanti siano diverse a seconda del compito assegnato: nel test orale sono molto più frequenti le omissioni e le sostituzioni relative all'accordo, anche degli indeterminativi. Nei test scritti si evidenzia una maggiore accuratezza nella selezione dell'articolo a livello di accordo e definitezza; raramente l'articolo viene omesso: sono più frequenti i casi in cui esso viene sostituito con un altro elemento.

La presenza dell'articolo, inoltre, appare caratterizzata da forte variabilità, elemento che mette in rilievo il carattere “sperimentale” dello sviluppo della categoria, dimostrato dalle complesse combinazioni di strumenti linguistici che realizzano la stessa funzione. I frequenti casi di variabilità che coinvolgono l'articolo non sono comunque casuali: essi seguono infatti specifici *pattern* basati su una rete di relazioni forma-funzione spesso distanti da quelle che regolano le produzioni dei parlanti nativi; tra i fattori, linguistici e non che interagiscono al momento della selezione dell'articolo abbiamo messo in evidenza: la posizione del SN, le sue caratteristiche lessicali, le risorse attentive impiegate nello svolgimento del compito.

Il contributo si è concluso con alcune riflessioni di natura glottodidattica, presentando alcuni spunti circa gli aspetti dell'articolo che possono essere affrontate in classe, alla loro progressione e alla metodologia con cui proporre il materiale. Come abbiamo sottolineato, si tratta di riflessioni e non di conclusioni raggiunte al termine di ricerche empiriche; sarebbe pertanto interessante verificare, nel corso di studi futuri, se l'attuazione degli interventi didattici soltanto suggeriti nel corso del presente contributo possa realmente portare gli apprendenti a superare con maggiore rapidità e più efficacia le problematiche connesse all'apprendimento dell'articolo italiano.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Atzori L. (2009), *Variabilità e sistematicità nell'acquisizione dell'articolo in italiano L2: i risultati di uno studio sperimentale a carattere longitudinale su apprendenti sinofoni*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Perugia.
- Banfi E. (1991), “Autocorrezioni e dintorni: considerazioni sul parlato spontaneo di italiano/L2 di sinofoni”, in *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, XX, 2, pp. 333-350.

- Banfi E., Cordin P. (1990), *Storia dell'italiano e forme dell'italianizzazione*. Atti del XXIII Congresso della Società di linguistica italiana, Bulzoni, Roma.
- Berretta M., Molinelli P., Valentini A. (a cura di) (1990), *Parallela 4 – Morfologia/Morphologie- Atti del V incontro italo-austriaco della Società di linguistica italiana*, (Bergamo, 2-4 ottobre 1989), Narr, Tübingen.
- Berruto G., Moretti B., Schmid S. (1990), “Interlingue italiane nella Svizzera tedesca. Osservazioni generali e note sul sistema dell'articolo”, in Banfi E., Cordin P. (a cura di), pp. 203-228.
- Bettoni C. (2008), “Quando e come insegnare la grammatica”, in Grassi R./R. Bozzone Costa/C. Ghezzi (a cura di), *Dagli studi sulle sequenza di acquisizione alla classe di italiano L2*, Atti del convegno-seminario CIS, Bergamo, 19-21 giugno 2006, Guerra Edizioni, Perugia, pp. 55-68.
- Biasco M., M. Wen M., Banfi E. (2003), *Introduzione alla lingua cinese*, Carocci, Roma.
- Bygate M., Skehan P., Swain M. (eds.) (2001), *Researching Pedagogic Tasks*, Pearson Education Ltd., Harlow.
- Chen P. (2004), “Identifiability and definiteness in Chinese”, in *Linguistics*, 42 (6), pp. 1129-1184.
- Chiapedi N. (2008), *L'acquisizione dell'articolo italiano in prospettiva glottodidattica: i risultati di uno studio sperimentale a carattere longitudinale su apprendenti sinofoni*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Perugia.
- Chiapedi N. (2010), “L'insegnamento dell'articolo italiano ad apprendenti sinofoni: i risultati di uno studio sperimentale”, in Grassi R., Piantoni M., Ghezzi C. (a cura di), *Interazione didattica e apprendimento linguistico*. Atti del convegno CIS, Bergamo, 16-18 giugno 2008, Guerra Edizioni, Perugia, pp. 59-77.
- Chini M. (1995), *Genere grammaticale e acquisizione. Aspetti della morfologia nominale in italiano L2*, Franco Angeli, Milano.
- Chini M. (2005), *Che cos'è la linguistica acquisizionale*, Carocci, Roma.
- Chini M. (a cura di) (2010), *Topic, struttura dell'informazione e acquisizione linguistica*, Franco Angeli, Milano.
- Chini M., Ferraris S. (2003), “Morfologia del nome”, in Giacalone Ramat A. (a cura di), pp. 37-69.
- Della Putta P., Visigalli M. (2010), “Come aiutare l'acquisizione della morfologia del sintagma nominale italiano: confronto fra tre percorsi glottodidattici rivolti ad apprendenti anglofoni”, in *Italiano LinguaDue*, 2, pp. 29-58.
- Doughty C.J., Williams J. (1998), “Pedagogical choices in focus on form”, in Doughty C.J./J. Williams (eds.), *Focus on Form in Classroom Second Language Acquisition*, Cambridge University Press, Cambridge. pp. 197-261.
- Doughty C.J., Williams J. (eds.) (1998), *Focus on Form in Classroom Second Language Acquisition*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Ellis R. (1985), *Understanding second language acquisition*, Oxford University Press, Oxford.
- Giacalone Ramat A. (a cura di) (2003), *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Carocci, Roma.
- Grassi R., Bozzone Costa R., Ghezzi C. (a cura di) (2008), *Dagli studi sulle sequenza di acquisizione alla classe di italiano L2*. Atti del convegno-seminario CIS, Bergamo, 19-21 giugno 2006, Guerra Edizioni, Perugia.

- Grassi R., Piantoni M., Ghezzi C. (a cura di) (2010), *Interazione didattica e apprendimento linguistico*. Atti del convegno CIS 2008, Università di Bergamo, 16-18 giugno 2008, Guerra Edizioni, Perugia.
- Li C.N., Thompson S.A. (1981), *Mandarin Chinese. A Functional Grammar*, University of California Press, Berkeley, CA.
- Lu F.C. (2001), "The Acquisition of English articles by Chinese learners", in *Second Language Studies*, 20, 1, pp. 43-78.
- Lyons C. (1999), *Definiteness*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Master P. (1987), *A Cross Linguistic Interlanguage Analysis of the Acquisition of the English Article System*, Unpublished doctoral dissertation, UCLA.
- Master P. (1990), "Teaching the English Articles as a Binary System", in *TESOL Quarterly*, 25 (3), pp. 461-478.
- Parrish B. (1987), "A new look at methodologies in the study of article acquisition for learners of ESL", in *Language Learning*, 37, 3, pp. 361-383.
- Pica T. (1983), "The article in American English: What the textbooks don't tell us", in Wolfson N., Judd E. (eds.), pp. 222-233.
- Pica T. (1985), "The selective impact of classroom instruction on second language acquisition", in *Applied Linguistics*, 6 (3), pp. 214-222.
- Rastelli S. (2010), "La didattica acquisizionale: ragioni, metodo e critica", in Rastelli S. (a cura di), pp. 45-62.
- Rastelli S. (a cura di) (2010), *Italiano di cinesi, italiano per cinesi:dalla prospettiva della didattica acquisizionale*, Guerra Edizioni, Perugia.
- Renzi L. (2001), "L'articolo", in Renzi L., Salvi G., Cardinaletti A. (a cura di), pp. 371-437.
- Renzi L., Salvi G., Cardinaletti A. (a cura di) (2001), *Grande Grammatica Italiana di Consultazione*, Vol I, Il Mulino, Bologna.
- Robertson D. (2000), "Variability in the use of English article system by Chinese learners of English", in *Second Language Research*, 16, 2, pp. 135-172.
- Serianni L. (1997), *Italiano*, Garzanti Editore, Torino.
- Skehan P. (2001), "Tasks and language performance assessment", in Bygate M., P. Skehan P., Swain M. (eds.), *Researching Pedagogic Tasks*, Pearson Education Ltd., Harlow, pp. 167-185.
- Thomas M. (1989), "The acquisition of English articles by first and second-language learners", in *Applied Psycholinguistics*, 10, pp. 335-355.
- Trenkic D. (2007), "Variability in second language article production: beyond the representational deficit", in *Second Language Research*, 23, pp. 289-327.
- Valentini A. (1990), "Genere e numero in italiano L2", in Berretta M., Molinelli P., Valentini A. (a cura di), pp. 335-345.
- Valentini A. (1992), *L'italiano dei cinesi. Questioni di sintassi*, Guerini Studio, Milano.
- Wolfson N., Judd E. (eds.) (1983), *Sociolinguistics and language acquisition*, Newbury House, Rowley, MA.